www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA
SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 7 dicembre 2014

indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
pastorale@diocesi.latina.it

la domenica

L'impegno di tutti a convertirsi

Per accogliere il Signore che viene è necessario preparare la strada. Per ritrovare la Terra promessa, cioè per incontrare Cristo, bisogna raddrizzare i sentieri, uscire da situazioni non evangeliche, cioè cambiare modo di vivere, di pensare, di amare. La conversione diventa allora non un semplice smettere di peccare, ma soprattutto restituire a Dio il primato, liberandoci dai tanti idoli che oggi adoriamo: successo, benessere, piacere.
Patrizio Di Pinto

Un infermiere medica un malato di Ebola in Sierra Leone

Ricca la consueta «Bacheca delle proposte» inviata dalla Caritas diocesana alle parrocchie

Per un Avvento di carità concreta

DI PASQUALE BUA

Anche quest'anno la Caritas diocesana offre alle parrocchie la possibilità di vivere un «Avvento di carità» attraverso un ricco ventaglio di iniziative a favore dei più poveri. La «Bacheca delle proposte» si apre anzitutto con un appello dal Centro di ascolto della casa circondariale di Latina. Attivo dal marzo scorso, esso si occupa tra l'altro della preparazione di un kit di ingresso o di uscita per i detenuti indigenti. A tal riguardo necessita di felpe e tute da ginnastica (senza cappuccio), ciabatte in plastica, asciugamani grandi e piccoli, accappatoi (senza cappuccio), pigiami, saponi per panni, pantaloni, biancheria intima, prodotti per l'igiene personale, scarpe da ginnastica. Tutto rigorosamente nuovo. In alternativa si può raccogliere denaro, che verrà utilizzato per l'acquisto dei prodotti. Inoltre, i volontari del Centro di ascolto sono a disposizione di quanti desiderano approfondire le problematiche legate al mondo del carcere.
Altre tre proposte, invece, hanno a che vedere con situazioni di emergenza in alcuni dei Paesi più poveri del mondo, rispettivamente in America Latina, nel Medioriente e in Africa. La prima iniziativa, promossa dall'Ufficio missionario diocesano, riguarda il sostegno alla missione delle suore comboniane di Esmeraldas (Ecuador), che operano in quartieri malfamati e necessitano di fondi per sostenere la retta scolastica dei fanciulli diversamente abili e per l'acquisto di medicine.
La seconda iniziativa, sponsorizzata dalla Caritas italiana, riguarda invece la possibilità di «adottare» una famiglia di profughi iracheni, o attraverso gemellaggi finalizzati ad assicurare una esistenza dignitosa a nuclei familiari composti da almeno cinque persone, o attraverso l'acquisto e l'installazione di container da trasformare in appositi alloggi per le famiglie sfollate, o attraverso l'acquisto di scuolabus per trasportare i bambini costretti a fuggire dalla loro terra in nuove scuole prefabbricate.

Famiglia in fuga dall'Iraq

Tra le varie iniziative il sostegno ai detenuti, l'adozione di famiglie di profughi iracheni e la realizzazione di un'unità anti Ebola in Sierra Leone

La terza iniziativa, infine, è legata all'emergenza Ebola, che – come è noto – sta falcidiando da mesi intere regioni dell'Africa subsahariana. In Sierra Leone, in particolare, la situazione è ormai fuori controllo: scarseggiano mediciniali, disinfettanti e dispositivi di protezione personale. Non solo gli ospedali sono vuoti, perché la popolazione ha paura del contagio, ma soprattutto le unità di trattamento dell'Ebola, installate per diagnosticare e curare il virus, sono ad oggi soltanto nove in tutto il Paese. Per questo motivo, la Caritas diocesana intende finanziare l'allestimento di un laboratorio di analisi e di un'unità di trattamento dell'Ebola presso l'Holy Spirit Hospital di Makeni (città in cui i nostri volontari hanno già operato in passato nel progetto Caschi Bianchi e per l'apertura della Computer School presso la parrocchia Holy Spirit), acquistando all'occorrenza forniture di laboratorio, medicinali, disinfettanti e dispositivi di protezione personale (guanti, tute, mascherine), letti e materassi.
Dulcis in fundo, una proposta per i più piccini. Contattando l'Ufficio missionario, i ragazzi, vestiti da Magi, potranno portare di casa in casa la Stella di Natale, annunciando con canti, poesie e preghiere la nascita del Salvatore e, al tempo stesso, raccogliendo fondi per i loro coetanei meno fortunati in tutto il mondo.
Per maggiori informazioni si può ovviamente contattare la Caritas diocesana (0773.4068012).

l'iniziativa

La doppia festa a Borgo Montenero

Domenica 23 novembre, nella chiesa di San Francesco in Borgo Montenero (San Felice Circeo) sono state festeggiate la Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri, e Santa Cecilia, patrona dei musicisti e dei cantori.
Alla Messa, presieduta dal parroco don Massimo Capitani, erano presenti l'Arma dei Caranineri, l'Associazione Nazionale Carabinieri e le altre Forze dell'Ordine; come anche coloro che con la musica e il canto rendono gloria a Dio e si impegnano con disponibilità di spirito affinché il canto e la musica sacra rendano più solenne la liturgia.
Ai Carabinieri il parroco ha rivolto parole di ringraziamento e di elogio per la loro missione e il loro impegno a favore dell'umanità, giacché spesso mettono la loro vita a repentaglio per la sicurezza delle popolazioni in tutte le operazioni che li vedono impegnati.
In tal modo anch'essi, con il loro servizio, promuovono la crescita della pace e della giustizia, valori che si trovano al cuore del messaggio cristiano.
Emma Altobelli

prossimo appuntamento il 21

Ac, le «domeniche di spiritualità»

L'Azione cattolica diocesana celebra domani, in tutte le parrocchie in cui è presente, la tradizionale Giornata dell'adesione.
Inoltre, durante quest'anno associativo, venendo incontro all'esigenza avanzata da molti durante l'ultimo Campo unitario di formazione dello scorso agosto, l'Ac propone l'itinerario delle «Domeniche di spiritualità», appuntamenti aperti a tutti i soci, dai «giovanissimi» agli «adultissimi», che si svolgono a turno in una delle parrocchie della diocesi e che prevedono la meditazione su un tema biblico, l'adorazione eucaristica con un tempo di preghiera silenziosa, la possibilità di incontrare un sacerdote per l'accompagnamento spirituale e la riconciliazione.
La prima «Domenica di spiritualità» si è svolta il 23 novembre nella chiesa del Sacro Cuore a Latina. La prossima è in programma domenica 21 dicembre nella chiesa di Sant'Antonio da Padova a Borgo Hermada (Terracina), con inizio alle ore 15,30. **(P.B.)**

diocesi. Con la lectio divina i giovani iniziano l'Avvento

DI REMIGIO RUSSO

I giovani sono una priorità per il vescovo di Latina. Per questo, come già avvenuto nella scorsa Quaresima, monsignor Mariano Crociata ha deciso di incontrarli in occasione del tempo di Avvento. Il primo appuntamento si è tenuto lunedì scorso nella chiesa di Santa Maria Goretti di Latina, il secondo sarà in programma lunedì 15 nella suggestiva abbazia di Valvisciolo (Sermoneta). Anche in questa occasione il vescovo ha scelto di dialogare con i giovani con la lectio divina, ovviamente adattata allo "stile" dei giovani. Una scelta che tra l'altro si inserisce nel contesto di un anno pastorale interamente consacrato dal piano diocesano all'ascolto della Parola di Dio nella vita del credente e della comunità. Il tema scelto per i due incontri di preghiera è quello della parabola del seminatore narrata nel Vangelo di Marco (il capitolo 4). Proprio nel primo incontro il vescovo Mariano, nella sua riflessione, ha sottolineato che «Gesù Cristo, divino seminatore, non teme di gettare ovunque il seme della sua Parola, senza fermarsi alle apparenze. Egli infatti sa che, anche sotto il terreno apparentemente meno adatto, si cela un sottosuolo fertile che aspetta solo di essere portato in superficie». Dopo la lettura del Vangelo e la meditazione del vescovo, c'è stato un tempo prolungato di silenzio per la preghiera personale. I giovani, poi, hanno posto domande al vescovo o espresso ad alta voce impressioni e riflessioni come loro risonanza. L'organizzazione è stata affidata all'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, il cui direttore don Nello Zimbardi ha spiegato che per i giovani pontini questi momenti sono l'occasione «per lasciarsi animare da una Parola che stimola a cercare la propria strada come cristiani e come cittadini». Sempre secondo il direttore della Pastorale giovanile «se si riesce a spezzare la Parola con un linguaggio appropriato, essa risulta fortemente aderente al percorso dei giovani, così è possibile recuperare, anche nella vita dei ragazzi, la centralità della Parola che dà profondità e aiuta a immettersi nel mondo quotidiano, della scuola, del lavoro, della famiglia, delle relazioni, Ciò, senza che ci sia contrasto tra la formazione e l'azione, tra l'ascolto e il servizio». L'auspicio è quello di avviare una Scuola della Parola, cioè un cammino strutturato che possa accompagnare i ragazzi durante tutto l'anno e non solo nei momenti forti del tempo liturgico.

Mariano Crociata

Eraldo Affinati si racconta

«Apprendista cristiano»

DI LEONE D'AMBROSIO

L'ultimo romanzo di Eraldo Affinati s'intitola *Vita di vita* ed è la storia di un viaggio africano insieme a Khaliq, «le cui radici strappate vengono raccolte dai fantasmi dei partigiani trucidati dai nazisti, i quali sembrano consegnare ai nostri adolescenti inquieti il testimone incandescente della loro giovinezza spezzata».
Perché *Vita di vita*?
È stata la conoscenza di un mio studente, Khaliq, che mi ha chiesto di andare in Africa a conoscere sua madre. Me l'ha chiesto soprattutto perché facessi rivivere la realtà ai suoi occhi.
In *Campo sangue* hai raccontato il tuo viaggio da Venezia ad Auschwitz. Hai voluto ripercorrere così il "pellegrinaggio" di tua madre verso i campi di sterminio. L'orrore è sempre lo stesso?
Oggi non ci sono più camere a gas, però c'è la deresponsabilizzazione che è all'origine di Auschwitz, dei campi di sterminio. Molto spesso oggi svolgiamo un compito senza valutarne gli effetti. Questo è stato ciò che ha portato ai lager tedeschi.
La «Città dei ragazzi», dove insegni, è un luogo da cui trai anche l'ispirazione dei tuoi romanzi?
Sì, traggo ispirazione dalla mia attività quotidiana. Sia di insegnante sia di viaggiatore, di uomo dunque. Il messaggio che do è intensificare l'esistenza. Cioè fare in modo che la letteratura non sia carta ma sangue e carne.
Leone Tolstoj era l'autore che più di ogni altro riassumeva le domande intorno a cui ti «arrovellavi». Quali altri scrittori sono diventati per te punti di riferimento?
Sì, il mio preferito è Tolstoj, cui ho dedicato *Veglia d'armi*. Con lui naturalmente Fëdor Dostoevskij. A livello italiano potrei citare una buona genealogia che va da Giovanni Verga a Beppe Fenoglio. Sostanzialmente sono quegli autori che puntano sull'esperienza ma riescono a costruire una lingua nuova.
Anche Mario Rigoni Stern è uno scrittore che ammiri e senti affine.
Conoscevo l'indimenticabile scrittore di guerra, a cui dobbiamo testi memorabili come *Il Sergente nella neve*, *Quota Albania*, *Ritorno sul Don*, numerosi racconti, nonché lo straordinario *Storia di Tönle*. Mario era come un vecchio artigiano che batteva sempre sullo stesso legno, ma ogni volta ce lo ripresentava diverso, con riflessi e luminosità inaspettate.
Da sempre hai assunto una posizione antropologico–religiosa. Quindi ti ritieni uno scrittore cristiano?
Io mi considero un apprendista cristiano. L'apprendista è quello che va in laboratorio a vedere i pezzi come funzionano: il cacciavite, il tornio. Così io sono un apprendista cristiano, quello che fa ricerca, e questo me l'ha insegnato Dietrich Bonhoffer, su cui ho scritto un libro intitolato *Un teologo contro Hitler*.
Il tuo prossimo libro?
Sarà un libro su don Lorenzo Milani, un grande educatore, un maestro, su cui si è molto speculato. Negli ultimi tempi lo si è contestato, fraintendendolo profondamente.

A Subiaco, dove tutto parla di Dio

Il Serra Club di Latina in pellegrinaggio agli antichi monasteri fondati da Benedetto

DI STELLA LAUDADIO

Il 23 novembre i Serrani di Latina si sono recati in pellegrinaggio presso i monasteri benedettini di Subiaco.
La Famiglia monastica sublacense, a differenza di altre comunità benedettine, presenta una fisionomia sua propria, per lo Statuto particolare che tiene uniti i due monasteri: il monastero di Santa Scolastica e il santuario del Sacro Speco, due case distinte di una sola comunità. Il monaco di Subiaco, pertanto, in forza del voto di stabilità, appartiene ad ambedue i monasteri.
La partecipazione alla Messa solenne, scandita dai canti gregoriani diretti dal maestro Stefano Quaresima, ha trasportato l'assemblea dei fedeli in un clima di preghiera. In quei sacri momenti di trasporto, e nella bellezza del luogo, l'uomo ha incontrato Dio.
Nella valle sublacense San Benedetto eresse dodici monasteri, distrutti dai terremoti e dalle incursioni saracene, l'unico sopravvissuto è quello di Santa Scolastica, il più antico monastero benedettino al mondo. Santa Scolastica vi presenta come un insieme di edifici costruiti in epoca e stili diversi. Sulla facciata figura la scritta «Ora et Labora», pregevoli sono i chiostri: il rinascimentale del secolo XVI, il chiostro gotico del XIV secolo e il chiostro cosmatesco del secolo XIII. All'interno della chiesa, nel presbiterio, si può ammirare la lapide che racchiude le spoglie mortali dell'abate dom Lorenzo Salvi. Santa Scolastica detiene inoltre il primato della stampa del primo libro in Italia.
Nella valle sublacense, solcata dalle limpide acque del fiume Aniene, giunse San Benedetto all'età di venti anni e per tre anni si isolò in una grotta in meditazione e preghiera. Proprio sotto la grotta dove egli visse da eremita sorse il monastero del Sacro Speco, ricco di pregevoli elementi architettonici e numerosi affreschi di scuola senese. Una porta gotica immette in uno stretto corridoio scavato nella roccia e aperto verso la valle dove scorre il fiume Aniene. Il lume acceso, nel luogo sacro, con la sua simbologia evoca la luce ed è per il pellegrino non solo una guida nella notte della vita o un elemento liturgico, ma un indicatore spirituale di fede e di catechesi.
In tutto il mondo migliaia di luoghi di culto ubicati sulla sommità delle montagne aiutano l'«homo religiosus» a vivere un'esperienza col sacro. Il canto e la preghiera hanno accompagnato il nostro andare nella Valle Santa percorsa da San Benedetto.

Ingresso del Sacro Speco

in agenda

Martedì
Corso di formazione per ministri straordinari della Comunione
Curia vescovile, ore 18

Mercoledì
Il vescovo incontra i cresimandi (parrocchie di Giulianello, Cori, Rocca Massima, Norma, Doganella di Ninfa, Valvisciolo)
chiesa di San Valentino (Cisterna di Latina), ore 16,30

Corso di aggiornamento per insegnanti di religione
«Stili genitoriali e relazione educativa»
Curia vescovile, ore 18

Venerdì
Incontro mensile del clero diocesano
Ritiro spirituale di Avvento guidato da p. Giulio Michelini ofm
Curia vescovile, ore 9,30

Copyright © Avvenire